



Teilhard de Chardin

Aujourd'hui

SUPPLEMENTO ALLA RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA TEILHARD DE CHARDIN
(marzo 2020)

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3 - CB-NO/TORINO n°12014)

9 marzo – Festa della donna

In un giorno in cui, tra ricordo dell'avvenimento storico che ne motiva la ricorrenza, tra mazzi di mimose e spettacoli che in modo più o meno opportuno vogliono rendere omaggio alla donna, mi ritorna più che mai presente il grosso lavoro di riflessione sul tema condotto da Teilhard de Chardin. Ne ho parlato e scritto spesso in questi anni e ancora una volta vorrei condividere con voi, soprattutto con alcuni che si stanno appena accostando al pensiero di Teilhard e forse non sanno che questo ne costituisce un aspetto importante, alcune considerazioni in merito.

L'evoluzione avviene là dove in successione compaiono esseri sempre più complessi, grazie a un movimento che spesso Teilhard definisce come percorso "dal molteplice all'uno". In tale movimento entrano in gioco diversi fattori che non sto qui a esaminare, semplicemente prendiamo atto che il fenomeno evolutivo è un dato di fatto e rivela una costante crescita di coscienza che si sviluppa in seno alla materia, da quell'inizio chiamato convenzionalmente big-bang, attraverso un processo di sintesi tra elementi in gioco ed è così che ad ogni organismo progressivamente più complesso corrisponde un essere dotato di coscienza superiore, al quale è giunto tramite una serie di sintesi successive.

Ora in questo meccanismo di crescita quale particolare ruolo assume l'elemento femminile cui Teilhard ha dedicato molta riflessione e saggi interessanti per il contenuto e affascinanti per la forma? E ancora: cosa ha spinto Teilhard ad occuparsi così a fondo del tema del femminile?

Rispondo intanto a questa seconda domanda perché così troveremo subito l'elemento di esperienza scatenante la riflessione che lo condurrà a teorizzare "il posto della donna nella natura". Teniamo sempre presente che Teilhard de Chardin, scienziato di formazione e di professione, nella "ricerca di senso" che lo condurrà a una grandiosa "unitaria visione cosmica" parte sempre dall'indagine sul reale circostante, cioè dal fenomeno, per poi proseguire la riflessione sul piano dell'interiorità. Due versanti, quello dell'esperienza e quello della discesa all'"interno di sé", come talvolta la definisce, caratteristici del suo modo di procedere, ma da lui definiti indispensabili, necessità vitale, dell'essere pensante che vuole, anzi deve, pena il suo fallimento evolutivo, costruirsi ulteriormente su un piano di coscienza sempre più elevato. Allora accenno rapidamente all'esperienza del femminile da cui tutto è incominciato.,



Si aderisce o si rinnova l'adesione all'Associazione versando una quota annua di **25 € (35 € quota per la coppia)**
I versamenti vanno effettuati sul c.c.p.n°42669143 intestato all'Associazione Italiana Teilhard de Chardin - ODV oppure Poste Italiane IBAN IT7300760101000000042669143

Indirizzi dell'Associazione

Segreteria: corso Svizzera 29
10143 Torino
Tel. 011/748882 - 3402950637
e-mail: tassoberna@tiscali.it
segreteria.teilhard@gmail.com
www.teilhard.it

Cresciuto in una severa, per quanto affettuosa e numerosa famiglia, appartenente alla piccola nobiltà francese e, dalla prima adolescenza in poi, in collegio e poi in seminario per i lunghissimi anni di preparazione all'ordinazione religiosa e sacerdotale come Gesuita, il fascino dell'alterità femminile lo colpisce quando a Parigi nel 1912 ritrova la cugina Marguerite Teilhard Chambon, reduce da studi di filosofia, ricca di cultura e di aspirazioni profonde, e l'affinità reciproca fa sì che tra loro si stabilisca una profonda amicizia. Scoppia la prima Guerra Mondiale cui Teilhard partecipa come *brancadier*, cioè portafariti, e per tutto il periodo bellico il giovane gesuita oltre a svolgere eroicamente il suo compito, scrive, tra il fango e le vicende dolorose delle trincee, pagine e pagine in cui si riversano i primi abbozzi del percorso intellettuale e spirituale che andrà poi maturando nel corso della vita. E invia tutto alla cugina: sia per salvare tali scritti dallo smarrimento qualora dovesse rimanere ucciso, sia perché nel comparteciparle le proprie idee si accorge, dai commenti che ne riceve in cambio, quanto sia importante l'apporto della sua sensibilità femminile al loro sviluppo. Ed è a questo punto che riflettendo sulle proprie reazioni, sulle emozioni, sulla crescita di consapevolezza che determina in lui il rapporto con il femminile, giunge a trasferire le sue considerazioni, con spontaneo slancio, proprio in un testo, *L'Éternel Féminin*, che verrà poi pubblicato, assieme agli altri scritti del periodo bellico, in un volume intitolato *Ecrits du temps de la Guerre*.

È un testo denso e poetico, un vero poema in prosa, nel quale ispirandosi al cap.XXIV dell'*Ecclesiaste*, che tratta della Sapienza, e sostituendovi appunto il termine di Eterno Femminino, attraverso un susseguirsi di significati analogici, affronta il tema dell'amore. Indicandolo come forza di unificazione ne segue le successive fasi di sviluppo che vanno dalle attrazioni primordiali tra gli elementi fisico-chimici, alla forza riproduttiva nel mondo vivente, alla funzione spiritualizzante che l'amore può assumere a livello umano, alla forza salvifica che gli ha attribuito Cristo. Ma lasciamo dire queste cose, almeno in parte, dalle parole stesse dell'autore: Il femminile, presente fin dalle origini del mondo, è stato "il lieve fremito che ha insinuato negli atomi... l'inquietudine oscura e tenace di uscire dalla loro annichilente solitudine, per agganciarsi a qualcosa fuori di essi". Dopo questo inizio, pazientemente ma inesorabilmente, questa forza ha continuato a lavorare nel cuore delle cose. Il Femminino che in questo scritto lirico si presenta personificato, parlando in prima persona allude alle trasformazioni avvenute nel corso delle ere e dice "considerate la vita dall'alto al basso, l'effervescenza umana che fa fermentare il Mondo, il canto e gli ornamenti degli uccelli, il ronzio degli insetti, l'instancabile sbocciare dei fiori, il lavoro oscuro delle cellule, l'infinito lavoro delle germinazioni... sono io il raggio unico da cui è eccitato e in seno al quale tutto ciò vibra."¹

Ispirato da suggestioni tratte dalla scienza, Teilhard intuisce come nella scala degli esseri che evolvono e salgono verso lo spirito, agisca una forza la quale giunta a livello dell'essere riflesso, che è l'uomo, si rivela essere "amore". Ecco il punto di incontro tra la dignità che Teilhard attribuisce al femminile, e l'energia cosmica evolutiva: la donna, rivelando l'amore all'uomo (e abbiamo visto come egli ne abbia fatto folgorante esperienza) lo mette in sintonia con l'energia dell'Universo. Questa energia viene anche definita l'Essenziale femminile, cioè quel quid, di concentrazione e di condensazione "senza il quale gli esseri ritornerebbero al nulla del puro Molteplice e per effetto del quale si uniscono in sintesi sempre più vaste e complesse".

Ma seguiamo ancora Teilhard attraverso le parole dell'Eterno Femminino che così continua:

"Ho incominciato a rivelarmi con l'apparire della vita.

Ma l'Uomo è stato il primo a riconoscermi per il turbamento che la mia presenza gli ha causato.

Quando l'uomo ama una donna immagina lì per lì che il suo amore vada solo ad un individuo come lui, da circondare con il suo potere e da associare a sé liberamente.

Avverte certamente, come un'aureola che mi incornicia il volto, un'irradiazione che rende più sensibile il suo cuore e illumina tutte le cose.

Ma attribuisce quest'irradiazione del mio essere ad una disposizione soggettiva del suo spirito affascinato o a un semplice riflesso della mia bellezza sulle mille sfaccettature della Natura.

Ben presto tuttavia si stupisce della violenza che si scatena in lui quando mi avvicino e trema constatando che non può unirsi a me senza essere necessariamente coinvolto al servizio di un'opera di creazione universale."

Henri De Lubac, grande studioso del pensiero di Teilhard, il teologo che ne ha trasmesso l'influenza in seno al Concilio Vaticano II°, scrive che "Tutta l'opera teilhardiana può essere vista come uno sforzo per cogliere nelle sua essenzialità profonda questa realtà multiforme che è l'amore, riproporne la storia e evidenziarne il senso. Oltre alle sue diverse fasi, Teilhard cerca di farne scoprire la Fonte prima, cui esso deve ritornare, trattandosi di un amore che costruisce fisicamente l'Universo» e nella sua forma «superiore e purificata» questa «attrazione interiore universale» è destinata a rifarsi a questo primo amore. Da lui viene e verso lui refluisce in definitiva l'Energia essenziale del Mondo". Ecco perché l'energia cosmica è creante, ma anche spiritualizzante.

Nella sua opera fondamentale, *Il Fenomeno Umano*, opera che assolve a quel suo iniziale modo di procedere nell'approccio al reale che è la descrizione del fenomeno, Teilhard de Chardin non nomina in modo

¹ *La vita cosmica*, cit., pag. 321.

specifico questa energia, l'energia femminile, che attraversa la cosmogenesi. Parla tuttavia di due energie, dell'*energia radiale*, che attrae ciascun elemento nella direzione di uno stato sempre più complesso e centrato, "verso l'avanti" e di un'*energia tangenziale*, di tipo più fisico, a carattere più esteriore. Esse agiscono in correlazione, non sono trasformabili l'una nell'altra, ma sono interdipendenti l'una dall'altra nel loro funzionamento e nella loro evoluzione. È dunque nell'*energia radiale* che risiede quell'elemento femminile che altrove, in saggi meno scientifici ma più interpretativi di senso, Teilhard chiamerà *Il Femminino ovvero l'unitivo*.

Ecco che allora, l'affermazione di Papa Francesco che bisogna pensare la nostra anima come "femminile", non va considerata una gentile immagine poetica, ma come il riconoscimento in essa dell'espressione della logica orizzontale della relazione, ben distinta dalla logica verticale dell'imposizione deduttiva che caratterizza l'archetipo del maschile.

Ora voi capite, particolarmente in questi tempi in cui c'è molta confusione e anche molta necessità di riaffermare la dignità e la specificità della donna, l'importanza di questa interpretazione dell'elemento femminile in ordine alla ricomposizione di un'armonia di fondo tra il maschile e il femminile che risponda all'intenzione primordiale biblica di quel "*maschio e femmina li creò*" e del "*voglio dargli un aiuto che sia simile a lui*".....quindi simile nella sua sostanza e dignità, anche se diverso nella sua specificità. Gli studi scientifici alla domanda "chi è l'uomo" stanno dando oggi, dal punto di vista dell'ordine naturale, una risposta assai avanzata. Ma cosa ci dice da tempi biblici la parola di Dio? Da Genesi 2,7 apprendiamo che l'uomo è materia, che è polvere del suolo, tratto dall'*adonah*. Che è dunque fragile e mortale, dipendente dalle mani di Dio², ma è diverso dagli animali, che pure vengono dalla stessa polvere, perché in lui Dio ha soffiato il suo Spirito. Il significato dell'essere uomo sta nel suo *nèfesh*, che gli dà la capacità di entrare in relazione con Dio.

Ora se l'uomo è Adam (da *adamah* = terra, argilla) e in questa veste è capace di dare il nome agli animali fondando il suo sapere scientifico, come potrà imparare a costruire la relazione, quella relazione che lo farà trascendere fino a colui che gli ha soffiato la vita, se è solo, senza un interlocutore che come lui si distingue dal resto del creato essendo anch'esso a somiglianza di Dio? Per questo, subito dopo, Dio gli porge questo interlocutore: "*Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio dare un aiuto che gli sia simile*"³. Simile in quanto è a immagine di Dio, se pur diverso nelle sue caratteristiche peculiari.

Questa solidarietà originaria non dovrà essere abbandonata per le ere a venire, e Gesù confermerà (Mt 19, 16) "*Che l'uomo non separi quello che Dio ha unito*". Riflettiamo sul significato profondo di questa esortazione. Essa dice "quello" e non "quelli", assumendo, se così letta, un significato ancor più profondo. Non si tratta qui di indissolubilità o meno.....Essa richiama con forza quell'originaria intenzione divina di unità del maschile e del femminile che costituisce l'essenza dell'"umano" e fa di conseguenza intuire che spezzare quel nucleo profondo dell'essere mette in pericolo l'equilibrio del mondo.

Teilhard ci indica con le sue riflessioni l'armonia dell'Umano nella realtà concreta "maschile e femminile". La sua ricerca e riflessione mira ad un'antropologia relazionale che implica la totalità dell'essere umano. Prospettandoci questa visione dell'uomo in senso relazionale ci aiuta a trasferire sul piano comportamentale ed etico un atteggiamento di superamento di una visione individualistica ed egoistica: proponendoci la sintesi ci orienta a quel "siate uno"⁴ che è la chiave di accesso al 'più essere'. Nessuno di noi se vuole crescere, perfezionarsi, andare oltre, può rimanere solo. La monade aspira a diventare diade e la diade ben riuscita, che sa crescere, si apre ulteriormente, diventa feconda, genera, - e più cresce più genera nello spirito. E generando in questo modo diventa strumento della Trinità Creatrice.

Per Teilhard la "*molecola umana completa*" (si noti il linguaggio di sapore scientifico che sempre utilizza) "*è una dualità che comprende ad un tempo il maschile e il femminile*". Questa sua interpretazione della realtà sostanziale, organica, delle due energie, maschile e femminile è un'intuizione propria anche del pensiero orientale. Accenniamo se pur rapidamente allo Yin e allo Yang, due energie differenti, ma inseparabili. Anzi tali da non poter esistere l'una senza l'altra poiché mutano e crescono l'una in funzione dell'altra. L'eccesso o la mancanza di una delle due genera uno squilibrio che si riflette sul tutto. E questo si noti bene, in tutte le cose. Sorprendente, quest'ultima osservazione, se ripensiamo alle succitate frasi tratte dal saggio *l'Eternel féminin* dove il femminino inizia la sua impresa unificante dagli atomi, dalle molecole, e su su fino a rendersi evidente nel rapporto tra uomo e donna. Si dice che Teilhard abbia ricevuto gli influssi della spiritualità orientale, ma in effetti quando scriveva *L'Eternel féminin* era ancora lontano dal suo soggiorno in Cina, dove tra l'altro frequentò quasi esclusivamente l'ambiente scientifico paleontologico dove prestava la sua opera.

Se le affermazioni teilhardiane riguardanti la necessità irrinunciabile che la monade umana diventi diade risuonano come particolarmente indirizzate alla coppia, cioè a coloro che scelgono come forma di vita un rapporto stabile con l'altro sesso, sia chiaro che esse riguardano anche coloro che scelgono la via della castità.

² Cf. Rm. 9, 20-21

³ Gen. 2,18.25

⁴ Giov. 17,21-23

Questa affermazione pone problemi specialmente ai religiosi, ma va tenuta presente come prospettiva, come pista che in effetti porta molto lontano. O molto in alto, là dove Padre Teilhard era giunto attraverso un cammino mistico che gli aveva consentito di attraversare la materia in tutte le sue manifestazioni fino a coglierne la “potenza spiritualizzante”. In un altro saggio cui mi piace attribuire la dignità di poema in prosa, intitolato *La puissance spirituelle de la Matière*, parlando in terza persona della propria crescita spirituale così scriveva “*In lui si era verificato un rinnovamento profondo, tale che non gli sarebbe più stato possibile essere Uomo se non su un altro piano. Persino per coloro che amava di più il suo affetto si sarebbe rivelato quasi un peso, perché avrebbero sentito che egli cercava invincibilmente qualchedo altro dietro di loro*”.

In sostanza tutta la sua riflessione conduce Teilhard a sostenere, e lo farà nell'ultimo saggio a carattere autobiografico, *Il cuore della materia*, scritto alla fine della sua vita, quanto segue “...*posso affermare una doppia convinzione, progressivamente nata in me al contatto dei fatti, e di cui voglio dare testimonianza con la piena serenità ed imparzialità che vengono con l'età. Che in primo luogo mi sembra indiscutibile (de iure e de facto) che nell'uomo - anche votato e per quanto votato sia, al servizio d'una causa o d'un Dio - nessun accesso alla maturità ed alla pienezza spirituale sia possibile al di fuori di qualche influsso 'sentimentale' che venga a sensibilizzare in lui l'intelligenza ed eccitare, almeno all'inizio, le sue potenze d'amore. Come non può fare a meno della luce, dell'ossigeno o delle vitamine, l'uomo - nessun uomo - può fare a meno del Femminino...*”⁵ Teilhard offre una grossa rivalutazione della donna grazie al ruolo e alla funzione che le riconosce in seno alla creazione e che va ben al di là della sola funzione riproduttiva che necessariamente le è sempre stata riconosciuta. E ciò è non solo utile, ma fondamentale a sancirne la dignità, che se a noi pare scontata, perlomeno teoricamente e a dire il vero solo da tempi piuttosto recenti, non lo è ancora in altre società e in altri livelli di cultura dello scenario planetario, in cui occorre ormai collocare qualsiasi problema. La valorizzazione della materia e quindi della corporeità, il riconoscimento della forza creatrice e unificante che si sprigiona dal femminile facendolo funzionare da catalizzatore delle potenzialità spirituali che possono trascinare “oltre”, costituiscono un apporto notevole al femminismo.

Con ciò non mi convince che si usi l'espressione “Il Femminismo di Teilhard”, come mi capita talvolta di leggere, perché, come dovremmo aver capito dall'esame fin qui fatto, non ha inteso prendere posizione in merito secondo il significato che correntemente si dà al femminismo: ne è lontano per l'atteggiamento di fondo che lo ha ispirato. Nel secolo scorso si è molto parlato e molto lavorato in nome del femminismo, ma la dualità maschile e femminile è stata in genere affrontata in termini di lotta e si continua attualmente a portare avanti un discorso che fa magari oscillare l'equilibrio della bilancia, ma sempre come risultato di un conflitto. Teilhard pone invece il problema in termini dialettici scoprendo la possibilità e la necessità della sintesi e dell'integrazione. In una *Note de retraite*, parla di “Faux féminisme”, di falso femminismo, che in effetti rischia di sopprimere, anziché far crescere, l'evoluzione e la crescita del femminile, così come rischia pure di sopprimerlo “l'esclusione” del femminile (velato accenno questo a certe prese di posizione verso il femminile assunte in ambiente ecclesiastico). Il femminile, scrive Teilhard, attira gli uomini e attira Dio. Se è vero femminile, si trasmette e si perfeziona. In questo modo la donna si trasfigura e si purifica in dinamismo spiritualizzante, rimanendo se stessa, con la propria peculiarità di elemento unificante dell'essere umano in sé e in seno alla comunità degli umani. E ancora una volta nella sua nota Teilhard ripete la differenza del falso femminismo, che spesso, tende piuttosto a uniformare la femminilità alle caratteristiche della mascolinità.

Accennavo prima alla interpretazione orientale del maschile e del femminile. Per contro la cultura occidentale fa tuttora fatica a uscire dalla visione propria del pensiero cartesiano, cioè dalla visione dualistica materia/spirito, dalla quale Teilhard ha preso le distanze dichiarando e dimostrando che “tutto è uno”, che “tout se tient” cioè tutto è correlato. Fin nel più intimo della realtà la dualità funziona solo se agisce in complementarietà e Teilhard ha richiamato l'attenzione su intuizioni che già fanno parte addirittura del background giudaico sotteso alla nostra cultura e che è interessante riportare alla luce. Mi ha colpito questa frase di Ben Chirac il Saggio, che troviamo nel libro della Sapienza: “Tutte le cose create da Dio vanno due a due, faccia a faccia. Una cosa conferma l'eccellenza dell'altra.” si capisce allora perché De Lubac abbia sostenuto con decisione che l'Eterno femminile di Teilhard non va identificato con la donna *tout court*, ma con quell'energia unificante che attraversa tutte le cose e tutti gli esseri umani, donna o uomo che essi siano.

Ecco che, in conclusione alle cose dette, mi pare di poter affermare che, nella confusione odierna che richiede prepotentemente che si affrontino sempre ulteriori approfondimenti della realtà femminile, le suggestioni che in quest'ambito ci vengono dalla riflessione di Teilhard de Chardin possono ancora una volta aiutare a scoprire nuovi produttivi orizzonti di senso.

Annamaria Tassone Bernardi

⁵ Pierre Teilhard de Chardin, *Il cuore della Materia*, editrice Queriniana, Brescia 1993, pag. 50.

TRIBUNA TEILHARDIANA

Questo spazio è a disposizione per gli interventi degli associati per sviluppare tra loro una dialettica feconda e Interattiva

Una nuova religione

Purtroppo con la fine delle ideologie e delle idealità dei sistemi filosofici e politici avvenuta alla fine del secolo scorso oggi sembra non esserci più una cultura della crescita umana e sociale, non esserci più strutture educative, come una volta potevano essere i partiti e soprattutto - ovviamente - la Chiesa. Oggi l'unica realtà per cui si predica e si auspica la crescita è il PIL, da realizzare tramite il circuito produzione-consumo che tiene in piedi l'economia. Ma è da riflettere se questo circuito sia basato sulla produzione di beni che in qualche modo sono utili alla crescita personale e sociale o serve solo alla realizzazione di profitti ottenuti soddisfacendo bisogni momentanei, più o meno fittizi, e volutamente indotti ed amplificati.

Sembra che l'orizzonte di senso dei valori sia non più nelle relazioni umane, ma nella partecipazione al processo produzione-consumo, anche di prodotti di nessun effetto sulla crescita personale, di nessun significato etico, il cui consumo offre solo un senso di appartenenza ad una comunità di acquirenti, quindi di (apparente) realizzazione, di (pseudo) identità.

Sembra costituirsi una nuova religione, quella della "comunità dei consumatori", al posto della "comunità dei santi" del cristianesimo. Una nuova religione intesa come "fondale di senso della vita", come valore esistenziale, come significato e scopo dell'agire umano: consumare quanto viene prodotto e proposto perché questo è il nuovo "regno-dei-cieli", in questo c'è "il senso della vita": in effetti il prodotto viene offerto all'acquisto non per la sua vera funzionalità, che spesso è banale ed anche insussistente, ma perché il suo consumo viene presentato come "mezzo di accesso ad una vita "altra", idealizzata, fuori dalla normalità quotidiana...quasi un "sacramento", verrebbe da dire, dove materia e azioni sono segni efficaci di una dimensione spirituale.

Una religione che potrebbe chiamarsi "consumanesimo".

Come fa Panikkar confrontando diverse religioni, anche in questo caso possono essere individuati tutta una serie di "omeomorfismi" tra cristianesimo e *consumanesimo*: il confronto suona ironico, ma non più di tanto. Ironia è una maschera della verità.

- * cattedrali - *outlets*
- * testimoni (i martiri) - *testimonials*
- * padri spirituali - *influencers*
- * anno liturgico - *stagione dei saldi, dei nuovi arrivi, settimane della moda*
- * vita eterna - *transumanesimo*
- * sacre festività - *black Friday, season's holidays, Halloween*
- * Eucarestia - *prodotto alimentare che fa la famiglia felice*
- * comunione dei santi - *comunità dei consumanti, gruppi d'acquisto*
- * sacre scritture - *cataloghi patinati*
- * parabole - *spot pubblicitari*
- * miracoli - *la "mucca viola" del marketing*
- * giaculatorie - *claims pubblicitari*
- * santi - *chef stellati, stilisti griffati*
- * l'estasi di s.Teresa - *l'estasi di chi addenta il cioccolatino XY*
- * miracoli - *prodigi tecnologici* (Vaccaro, *La linea obliqua - tecnologia e teologia*, p. 163)
- * Dio "Padre", benefico con i suoi doni spirituali - *"Babbo" Natale, munifico con i suoi regali*

Un centro commerciale di Roma si autopresenta come "centro di felicità permanente", che è quasi una definizione del Paradiso. C'è sempre l'invocazione AMDG: *ad maiorem Dei gloriam* - *Awaiting Multi Dimensional Gain*.. Donare è offrire qualcosa di sé, arricchisce umanamente chi riceve; regalare, qualcosa di acquistato, arricchisce economicamente chi vende

Ogni religione, proprio per essere tale, deve affrontare il senso della Morte. Anche il consumanesimo ne parla: ne afferma l'inesistenza cancellandone il ricordo (l'attuale massimo tabù) e comunque promettendo l'immortalità con il transumanesimo.

Ormai i valori di positività esistenziale che connotavano “*essere umano*” sono attribuiti a “*essere consumatore*”. Non è che il cristianesimo sia combattuto, (da cui emergerebbe rinforzato “*semen est sanguis christianorum*”, diceva Tertulliano), ma semplicemente sostituito. Come nel caso di Halloween, che ha ormai sostituito la fede nell'universale destinazione umana alla santità (Ognissanti) ed il rapporto con chi è più avanti in questo percorso e continua ad aiutarci a compierlo (Defunti).

Il cristianesimo è impegnativo: ti chiede di fare il Bene. Il consumanesimo ti offre, più facilmente, di consumare un bene.....Il consumanesimo si è impossessato del desiderio (Giaccardi-Magatti, *La scommessa cattolica*, p.137), ed offre un “senso della vita” che appare totale e soddisfacente, tanto da appagare l'ansia e la fatica del vivere, e quindi molto accettabile, anche perché promette una soddisfazione immediata.

A questo concorre tutto l'insieme dei messaggi dei media, TV *in primis*, sempre più vuoti, banali, decostruttivi, finalizzati a creare una società che sia preda – meglio, vittima – del circuito produzione-consumo, qualunque esso sia (società liquida, direbbe Bauman: su cui appunto non si edifica...).

Il comandamento essenziale del consumanesimo è: “consuma questo oggetto e avrai la felicità”. Un po' come disse il Serpente ai Primogenitori: “mangiate questa mela e sarete dei”. È per questa religione del consumanesimo che varrebbe il giudizio di Marx: “la religione è l'oppio dei popoli”. Soddisfazione dei bisogni attuali con uno stato di benessere psicofisico momentaneo, e stimolo alla nascita di bisogni indotti ed artificiali per poterli soddisfare: circolo vizioso, che alla fine depersonalizza.

Il cristianesimo è invece e-ducativo (ex-ducere: guidare avanti): stimola all'impegno per la crescita esistenziale, della persona e della comunità, e l'una per - e nel - l'altra, crescita verso uno stato-di-vita “che non passa” (San Paolo), quello che viene chiamato “vita eterna” (su cui varrebbe la pena ormai di riflettere più seriamente se si vuole capire questa “vita terrena”)

Per questo offre un serio contributo il pensiero di Teilhard de Chardin di un'umanità “in evoluzione”, per cui l'essere umano è in costante divenire, un divenire finalizzato alla partecipazione – addirittura, alla costituzione – del Corpo di Cristo. Solo se la vera, profonda, permanente soddisfazione del bisogno, ormai non più psicofisico, ma totalmente esistenziale, è il frutto ed il compito del vivere, delle “opere e giorni” impegnati al Bene e non consumati nei beni, tale vivere non viene vanificato ad ogni istante che passa, ma radicato nell'essere.

Edmondo Cesarini

Attività associative

ROMA – Sabato **7 marzo**, ore 17, presso Villa Malta **Anna Meo e Giulio Cascino** presenteranno il saggio di Teilhard dal titolo “LE BONHEUR”.

Sabato 15 febbraio, ore 16,30, presso le suore dell'Assunzione, via A. Viviani 10, (zona Tuscolana, vicino Metro A fermata Lucio Sestio), inizieranno gli incontri di lettura e studio del fondamentale testo di Teilhard “L' Ambiente Divino”, organizzati e condotti da **Vincenzo Iannace** secondo il seguente calendario L'ultimo incontro sarà presso Casa Mamre a Genzano, nel corso del nostro tradizionale convegno spirituale di fine giugno.

Sabato 15 Febbraio 2020	Ore 16.30	Introduzione all'opera
Giovedì 12 Marzo 2020	Ore 16.30	La divinizzazione delle attività
Giovedì 23 Aprile	Ore 16.30	La divinizzazione delle passività
Mercoledì 20 Maggio	Ore 17.00	L'ascetica cristiana
Lunedì 15 Giugno	Ore 17.00	L'ambiente divino
Durante il ritiro presso Casa Mamre di Genzano	Ultimo week end di giugno	Epilogo - L'attesa della Parusia

PARMA - Nell'ambito del Corso attivato dall'Università Popolare di Parma (anno accademico 2019-20), intitolato "**Ecologia profonda: opzioni di vita con relazioni riconciliate e sostenibili per il pianeta**", il docente **Luciano Mazzoni Benoni** nella prima lezione -che aveva come spunto il '*Manifesto per la Terra*' (2004)- ha coniugato il nuovo filone di pensiero definito 'Ecologia Profonda' (che costituisce l'ultima evoluzione della cultura ecologista) al pensiero di due scienziati e mistici contemporanei: Teilhard de Chardin, secondo la lucida intuizione sviluppata già nel 1974 dal teologo americano Robert Hall nel libro *Il Cosmo e Cristo: basi per una teologia ecologica secondo Teilhard de Chardin* (coed. Ist. Stensen-Monastero Camaldoli); nonché Raimon Panikkar, con la sua '*Ecosofia*'. Ha poi sviluppato -incardinandola all'opera di P. Teilhard de Chardin- l'ultima lezione "Biologia e Mistica dell'Unione: energie unitive - centrologia cosmica e centrazione personale verso la supercoscienza". I riferimenti bibliografici di TdC indicati sono i seguenti saggi: *L'atomismo dello Spirito: un saggio per comprendere la struttura della Stoffa dell'Universo* (1941), *Universalizzazione e Unione: uno sforzo per vederci chiaro* (1942), *La centrologia: saggio sulla dialettica dell'Unione* (1944), *Riflessioni sulla Felicità* (1942).

Al termine del Corso, il docente ha preannunciato per il prossimo anno, in occasione di PARMA 2020 Capitale della Cultura, l'avvio di una nuova Collana, da lui diretta e concepita presso l'editrice Athenaeum, dal suggestivo titolo "**Argonauti nella Noosfera**", che trae l'ideazione portante proprio dalla visione di Teilhard, mettendo in connessione il mito classico con la visione profetica dello scienziato e mistico Teilhard de Chardin. Primo titolo già pubblicato è l'ultimo libro di Luciano Mazzoni Benoni "Vaganti radici: non solo emigrati, anche profughi prigionieri e deportati" nel quale per la prima volta l'autore svela risvolti finora inediti della storia familiare, spiegando le ragioni dell'adozione di un secondo cognome.

TORINO - Dalla sera di giovedì 28 al mattino di sabato 30 maggio si terrà presso il **Monastero di Bose** un ritiro spirituale dal tema "**Unità Senso Uniformità**". argomento sicuramente attuale proprio oggi, dove ricompaiono tragiche idee di totalitarismo e dove la luce del teilhardiano concetto di **Unione creatrice**, può invece ridare speranza e significato all'agire umano. Fra gli oratori sono previsti nomi di rilievo come mons. Carlo Molari, fr. Adalberto di Bose, i prof. Marco Castellani e Paolo Portaleone. Per saperne di più su programma e modalità di partecipazione (che ci auguriamo numerosa - costo 25 €) rivolgersi all'organizzatore Gianluigi Nicola cell. 3381531701 - gi.ni@tiscali.it. -

- Il comitato redazionale composto da Giovanni Basso, Franco Bisio, Gianluigi Nicola, Annamaria Tassone, comunica che il lavoro di **restyling del sito** dell'Associazione è n via di conclusione e verrà immesso in rete entro il mese di marzo.

RIMINI - In risposta alla richiesta inoltrata dalla **Dott. Marina Zaoli** la Presidenza ha inviato (in attesa di ratifica definitiva da parte del Consiglio) lettera di riconoscimento della Sezione Locale di Rimini che ivi si è costituita. Da parte dell'Associazione un vivo augurio di buon lavoro!

.....

Ringraziando i soci che già hanno fatto pervenire la quota annuale di iscrizione, esortiamo coloro che ancora non l'abbiano fatto a provvedere al versamento per l'anno 2020 (**quota 25 € o 35 € per iscrizione in coppia**)

È con questo vostro sostegno che riusciamo a far fronte alle spese di organizzazione e di segreteria e che deduciamo la vostra approvazione e condivisione della passione con cui portiamo avanti il nostro impegno

Offerta speciale di pubblicazioni disponibili presso l'Associazione

- P. Teilhard de Chardin**, *La visione del passato*, , € 20,00 , ed. Jaca Book 2016
- P. Teilhard de Chardin**, *L'avvenire dell'uomo*, ed. Jaca Book 2012, € 22.00
- P. Teilhard de Chardin**, *L'uomo, l'universo e Cristo*, (estratti da *Écrits du temps de la guerre*), ediz. Jaca Book 2012, € 9,00.
- P. Teilhard de Chardin**, *La scienza di fronte a Cristo*, Gabrielli editori, Verona 2002, € 13,00
- P. Teilhard de Chardin**, *Le singolarità della specie umana*. ed. Jaca Book 2013, € 10,00.
- Gérard-Henry Budry**, *Teilhard de Chardin o il ritorno di Dio*, , ed. Jaca Book 2010, € 25,00
- G. Allegra**, *Il Primato di Cristo in San Paolo e Duns Scoto. Le mie conversazioni con P. Teilhard de Chardin*, ediz. Porziuncola, 2011, € 7.00
- M. Zaoli**, *Un apporto psicologico alla teoria dell'Evoluzione di Teilhard de Chardin*, ed. quaderni di "Teilhard Aujourd'hui. Edition Européenne. Versione italiana", € 7.00
- A. Innocenzi**, *Unità e complessità nella visione politica di Teilhard de Chardin*, ed. quaderni di "Teilhard Aujourd'hui. Edition Européenne. Versione italiana", € 7.00

Le richieste possono essere fatte versando la relativa offerta sul: c.c.n°42669143 intestato a Associazione Italiana Teilhard de Chardin – ODV oppure tramite bonifico a Poste Italiane IBAN IT7300760101000000042669143

segnalazioni editoriali

È uscito in due tomi il nuovo "Quaderno" della rivista *Teilhard Aujourd'hui* comprendente tutti gli interventi (20 articoli e conferenze) fatti da **Mons. Carlo Molari** per la nostra Associazione.

Titolo

La saggezza e l'esperienza

Costo

12 € il primo e **12 €** il secondo tomo

Per l'acquisto seguire le solite modalità sopra indicate